VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXX

N. 5 - MARZO 1949



Siccome la vera perfezione cristiana consiste nel comparire tanto grandi davanti a Dio quanto più piccoli davanti agli uomini, S. Giuseppe, che passò la sua vita nella più umile oscurità, si trova in grado di fornire il modello di quelle virtù che sono come il fiore della santità, la santità interiore...

Domani incomincia il mese di S. Giuseppe e desidero che voi tutti vi mettiate sotto la sua protezione: se voi lo pregherete di cuore esso vi otterrà qualunque grazia, sia spirituale, sia temporale, della quale possiate aver bisogno.

Fra le pratiche di pietà in onore di questo gran Patriarca, sposo di Maria, Padre putativo e custode di Gesù Cristo, S. Teresa molto raccomandà, come efficace ad ottenerci la sua protezione, il dedicare a lui il mese di marzo, nel quale cade la festa.

S. GIOVANNI BOSCO

(Mem. Biogr., Vol. VII-VII pagg. 636-568)

Sommario

Dopo 30 anni! . . pag. 46

Dieci anni di Pontificato di Pio XII (ARTURO POESIO) pag. 47

I nostri doveri (Dott. SEGHETTI) . . . . . pag. 49

Che cosa vale la vita (Avvocato D. ANDREIS) pag. 50

Uno sguardo al passato per un futuro migliore (Casa Madre) . . . . . pag. 51

L'intuito di un ex-allievo (D. G. BIANCHINI) pag. 52

Il primo ex-allievo Salesiano d'America: Mons. F. Alberti (D. G. S.) . pag. 53

Celebrazioni Salesiane pag. 54

Corsi di Conferenze Religiose-Sociali . . . . pag. 55

La forza d'animo non è fatalismo! . . . . pag. 55

Riprese entusiastiche (S. Cataldo - Casale - Brescia) pag. 56

Convegni e Attività: Perugia — Messina — Torino « S. Giuseppe » — S. Gregorio . . . . . pag. 57

Notizie varie . . . pag. 58

Necrologio . . . . pag. 59

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco"

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

Dopo 30 anni!



TRENTO

Il giorno 26 settembre convennero a Trento oltre una cinquantina di ex-allievi del Convitto per studenti profughi, fondato in Vienna dal governo austriaco, durante la prima guerra mondiale. Era la prima volta che si raccoglievano dopo trent'anni. E' difficile ridire le effusioni di affetti con cui gli antichi scolaretti si rividero fatti uomini e distribuiti nelle più disparate professioni. Fu un ricordare emozionante di persone e di avvenimenti che non si sono potuti cancellare col passare degli anni; ricordi tanto più vivi in quanto rimontavano a tempi indimenticabili per le circostanze che li accompagnarono. La riunione ebbe luogo all'Hotel Bristol con breve saluto ai convenuti e un ricordo riverente ai compagni defunti. Indi si recarono alla cappella del Collegio salesiano ove assistettero alla santa Messa, celebrata da Mons. Tommaso Boninsegna, ricordatissimo e amato superiore di quei tempi, e ora ancora attivissimo Parroco di S. Pietro di Trento. Durante la funzione il celebrante rivolse un saluto ai convenuti, e due di loro eseguirono scelta musica di violino ed organo, lasciando profonda impressione in tutti i convenuti. Il banchetto fraterno si svolse in cordiale intimità di nuovo all'Hotel Bristol. Durante il pasto parlarono vari dei convenuti ricordando i bei giorni passati e facendo voti di ritrovarsi ancora presto in altri convegni.

Come Presidente del gruppo fu nominato all'unanimità il Maestro Giovanni Gilmozzi di Rovereto, al quale, insieme con l'amico Balista, ora Preside della provincia di Trento, fu dovuta l'iniziativa di questo convegno e il disbrigo delle molte pratiche per organizzarlo e portarlo a buon porto.

Un po' di storia

Il Convitto per Studenti Profughi di Vienna era stato fondato per dare ospitalità agli studenti delle regioni italiane dell'Austria, affinchè potessero continuare i loro studi in lingua italiana. La direzione di questo Convitto fu affidata in un primo tempo ad un sacerdote di Gorizia, coadiuvato dal soprannominato Don Boninsegna e da vari altri istitutori. Gli studenti, provenienti da Trento, Trieste e Gorizia, ricevevano il loro mantenimento nel Convitto, e frequentavano le scuole in altra parte della città con professori pure profughi. Dopo circa un anno, cioè nel 1916, il Convitto fu affidato ai Salesiani che lo diressero per due anni, cioè fino alla fine della guerra, quando esso fu disciolto. I Figli di Don Bosco svolsero il loro programma per il bene spirituale degli studenti coll'erezione di una cappella interna, con l'istituzione della Compagnia dell'Immacolata e con quello spirito di carità ed allegria che rende così gioconda la vita giovanile.

Frutto del loro lavoro e di quello dei loro predecessori fu non solo la splendida riuscita della maggioranza degli allievi, che ora occupano posizioni distinte e onorate nella società, ma anche un bel gruppo di vocazioni ecclesiastiche, e cioè: Monsignor Guido Corradi dell'Arcipretale di Arco, Monsignor Antonio Longo, Catechista di Rovereto, il Canonico Marcello Tamburini pure di Arco, il Padre Ireneo Boninsegna, Segretario del Provinciale dei Cappuccini di Trento, il defunto Don Giuseppe Poletti e cinque sacerdoti salesiani. Dei salesiani che ressero il Convitto, il Direttore, Don Ermanno Holzing, e il confessore, Don Giuseppe Fritsch, sono già volati al premio eterno; mentre il prefetto, Don Antonio Viet, lavora ancora nel Brasile alla direzione del Seminario di Belen. Questi bravi figli di Don Bosco, sebbene di nazionalità tedesca, avevano messo al servizio dei loro allievi la conoscenza della lingua italiana che avevano appreso in Italia allo stesso tempo che si formavano allo spirito del loro Padre Don Bosco.

Convegno cordiale

Il Convegno, che raccoglieva gli antichi allievi del convitto dopo trent'anni in gruppo sì numeroso, si può ben dire riuscitissimo, se si considera che non solo si trattava di un collegio che aveva avuto solo tre anni di esistenza, ma mancavano le rappresentanze del Goriziano e del Triestino, che per la distanza non avevano potuto intervenire. Solo Rovigno ebbe i suoi rappresentanti nei Sigg. Matteo Diamadi e Giuseppe Pagliaga, che ora vivono e lavorano a Milano.

Ci piace ricordare che il Rev.mo Sig. Don Pietro Tirone, Catechista Generale della Congregazione Salesiana, fu Ispettore in Austria, durante la prima guerra mondiale e fu colui che assegnò i Salesiani al Convitto, e che accettò i giovani che desideravano arruolarsi sotto la bandiera di Don Bosco. S. E. il Cardinale Hlond, allora direttore della Casa di Vienna, predicò varie volte in italiano agli allievi; e Don Giorgio Wagner, al presente Ispettore dell'Austria, si prestava per le confessioni degli allievi in occasioni straordinarie. Il collegio è scomparso colla guerra, ma ne è rimasto il grato ricordo in tutti coloro che con esso ebbero qualche relazione.

O.C.R.I. ORGANIZZAZIONE COMMERCIO RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI
Piazza Argentina, 6 - **MILANO** - Telefono 24.726

CERCA RAPPRESENTANZE IN ESCLUSIVA ITALIA DISPONENDO AGENZIE PROPRIE IN OGNI REGIONE ED ISOLE CON PROPRI AGENTI - VIAGGIATORI

CERCA ANCHE AGENTI REGIONALI DI PREFERENZA EX-ALLIEVI

Dieci anni di Pontificato di Pio XII

Sta per compiersi il decimo anno dal giorno della elevazione di Pio XII al Sommo Pontificato La ricorrenza non può non essere ricordata e festeggiata con esultanza da ogni anima fedele a N. S. Gesù Cristo.

Nel turbine mondiale

I dieci anni decorsi da quella faustissima data saranno nella storia dell'umanità registrati come uno dei periodi più tragici e nefasti, anzi forse come il periodo più tragico e nefasto. Uno scatenamento così sfrenato di empietà, di odii e di cupidigie; una guerra così feroce ed estesa a tutta la terra, ancora dopo tanti anni in alcune zone perdurante e altrove serpeggiante in subdole forme, mentre gli eserciti hanno già deposte le armi sterminatrici; una incessante catena di stragi così atroci e disumane fra le inerme popolazioni civili; una colluvie di sofferenze così orrende individuali e collettive; uno sconvolgimento così vasto e profondo negli ordini sociali; una confusione generale così caotica da non consentire neanche la previsione prossima di una vera pace; mai, nei secoli passati si sarebbe potuto immaginare.

Eppure sui flutti sconvolti da una così apocalittica tempesta mondiale, la nave di Pietro, se pure rabbiosamente flagellata da raffiche sataniche, veleggia impavida, risplendendo fra le tenebre e i lampi della bufera come faro di guida verso un sicuro porto, come incrollabile torre di salvezza per i naufraghi pericolanti, come indefettibile testimonianza dei trionfi di Dio.

Pio XII è al timone, vigile, intrepido, sereno.

Oh, quale meravigliosa guida, quale fedele specchio e Vicario del Divin Maestro ha dato lo Spirito Santo alla sua Chiesa, in un'ora così procellosa!

Il governo apostolico di Pio XII sull'universale Regno delle anime redente dal sangue di Cristo, si è, nelle sfere dello spirito, fruttuosamente svolto, in questi due lustri, in una atmosfera mirabile di serenità, di fermezza, di soavità e di concordia tra i fedeli di ogni razza e di ogni ceto, senza il minimo sussulto di scismi e di ribellioni, che caratterizzano invece in questo periodo storico la vita di tutte le istituzioni umane governate da poteri umani.

Nelle Encicliche in cui i Suoi insegnamenti sono stati promulgati per l'orbe cattolico, le verità più sublimi e le supreme norme di vita cristiana, appropriate alle esigenze della società moderna rifulgono di quella sovrana infallibile sapienza che rischiara le menti e conquide le volontà, suscitando fra i fedeli quella fioritura di sante energie e quella ricchezza di benefiche iniziative adatte ai tempi che costituiscono la sempre nuova e inesauribile forza salutifera progressiva della Chiesa Cattolica in armonia con le evoluzioni morali, economiche e culturali dei popoli.

La parola divina

Il magistero della parola divina sulle labbra auguste di Pio XII ha assunto una immensità, una grandiosità, una potenza che non trova confronti nella storia poichè ha saputo valorizzare degnamente, cioè per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, il sussidio che la radio Gli ha offerto di far giungere la sua Voce di banditore del Vangelo a tutte le genti. E a tutte le categorie sociali, dai Reggitori dei popoli fino alle moltitudini dei più umili abitatori delle più remote terre, la parola del Sommo Pontefice è giunta come inesauribile limpida vena di linfa spirituale vivificatrice, impareggiabilmente consolatrice e corroborante.

La nuova Pentecoste

Come S. Pietro nella Pentecoste, a tutte le turbe Egli ha parlato nei loro diversi linguaggi. Agli Statisti e ai diplomatici ha parlato come luminare di alte politiche dottrine; ai dotti come scienziato; agli scrittori e ai giornalisti come maestro della penna; agli artisti come cultore di ogni arte; ai ginnasti come pioniere di cultura fisica; agli insegnanti come collega di vita cattedratica; ai soldati come conoscitore profondo di disciplina e scienze militari; agli sposi come interprete dei sentimenti più delicati del cuore umano e della intima vita familiare; agli operai come erede e custode dei sentimenti del Falegname di Nazaret, primo assertore della nobiltà del lavoro e della dignità del lavoratore, e vero antesignano della elevazione della classe operaia; a tutti come portatore di Dio e vindice dei divini diritti sulla società umana; come banditore e difensore della verità e come imparziale araldo della giustizia.

Il suo fascino

L'ardente facondia, l'infaticabile fervore con il quale Pio XII, con la coscienza di adempiere un imperioso dovere apostolico, ha assolto il compito di seminatore della divina parola in ogni campo Gli hanno guadagnata l'ammirazione del mondo, esercitando su tutte

le intelligenze, anche sulle intelligenze lontane dalla fede ed avverse al cattolicismo, un fascino irresistibile, con nuovo incomparabile prestigio della Sua autorità.

La Sua bianca, sacra figura è diventata come il polo magnetico a cui si rivolge la venerazione universale e ogni orecchio è teso ad ascoltarlo con desiderio, con rispetto, con fiducia.

La potenza della carità

Ma più ancora che sulle intelligenze con la sapienza e con la parola, il Papa, felicemente regnante, ha conquistato il dominio sui cuori con la carità: una carità che non conosce confini, che abbraccia ogni creatura, che sovviene ad ogni necessità.

Il multiforme, appassionato impegno con il quale Pio XII fin dall'inizio del Suo pontificato si è adoperato per scongiurare lo scoppio della guerra; i Suoi reiterati sforzi intesi a limitarne la estensione; le numerose iniziative esperite per attenuarne le atrocità ed affrettarne la fine; le provvidenze attuate a favore dei prigionieri, degli internati civili, dei feriti e delle vittime tutte dell'implacabile conflitto; la Sua partecipazione di persona al terrificante scompiglio e ai dolori del Suo gregge romano in occasione dei bombardamenti; la Sua efficace interposizione per la preservazione di Roma dalla distruzione; i Suoi innumerevoli appelli ai potenti per una giusta pace che allievi le sofferenze dei popoli immiseriti e prostrati e ne permetta una rapida ricostruzione morale ed economica; il contributo che Egli ha dato e dà a tale ricostruzione, non soltanto eccitando i buoni alla generosità, ma offrendo Egli stesso spettacolo incessante e stupendo di una più che regale liberalità senza misura, che profonde le favolose somme convergenti a Lui da tutte le nazioni a sollievo di tutte le miserie, specialmente dei più deboli e più abbandonati; l'immediato Suo intervento dappertutto al conforto, al soccorso delle popolazioni colpite da qualsiasi calamità; tutte queste manifestazioni di paternità generosa e fattiva a beneficio delle classi più bisognose, ha meritato a Lui la gratitudine e l'amore di tutte le genti.

In tutte le nazioni si moltiplicano le dimostrazioni di omaggio e di plauso e le prove di generale partecipazione ai suoi successi e ai suoi dolori e sempre più unanimi e solenni si elevano verso di Lui i cori di amore e di venerazione, mentre si moltiplicano gli inni di ringraziamento e le preghiere per la sua conservazione e consolazione e per il suo trionfo sui nemici della fede.

Il Papa e gli ex-Allievi di Don Bosco

A questi inni o queste preghiere, noi, figli di Don Bosco, ci uniamo con il più vivo entusiasmo, perchè al Papa, quale ne sia il nome, S. Giovanni Bosco ci ha insegnato a tributare i nostri più saldi e costanti sentimenti di devozione, di fedeltà e di amore e a Pio XII in particolare noi sappiamo di essere vincolati da speciali debiti di riverente riconoscenza, in ricordo della benignità di predilezione di cui ci ha date prove preziose negli anni in cui è stato nostro Cardinale Protettore e della augusta ambita benevolenza che anche recentemente ha dimostrato di conservare nell'apprezzamento delle attività ed opere Salesiane. Negli annuali convegni di tutte le nostre Unioni ex-Allievi della Federazione Italiana e delle Federazioni estere non manca mai il memore omaggio al Papa e nell'attuale angoscioso momento che il Suo paterno Cuore attraversa per causa dell'infame processo e della iniqua condanna dell'intrepido ed invitto Cardinale Primate d'Ungheria, particolarissimamente noi ci siamo sentiti e ci sentiamo filialmente a Lui vicini nel dolore, nella protesta e nella deplorazione.

E più che mai, in quest'ora fervido e costante sale a Dio il nostro voto, affidato alla intercessione di Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, affinchè a questo primo decennio di pontificato di Pio XII seguano per Lui molti e molti anni di vita prospera e feconda di nuovi meriti e di sempre più eccelse vittorie per la gloria immortale di N. S. Gesù Cristo e della Sua Chiesa.

Il prossimo giubileo d'oro

Le infinite, inestimabili benemerenze verso la Chiesa e verso l'umanità intera, che ingemmano questo primo decennio del Sommo Pontificato di Pio XII, ci appaiono nel quadro generale della Sua vita, come i più preziosi frutti dei suoi cinquant'anni di Sacerdozio che stanno per compiersi il 2 aprile p. v.

Con quale immenso slancio di giubilo, con quale solennità di festeggiamenti sarà salutato l'inizio di questo faustissimo anno giubilare sacerdotale che provvidenzialmente si inserisce, in parte, nel corso dall'Anno Santo?

E' in fondo a tutti i cuori ardente la preghiera e la speranza che il Patrocinio di Maria SS. Ausiliatrice — la quale, nelle ore più decisive per il Papato è intervenuta sempre con tutta la potenza della sua intercessione, a salvaguardarne l'autorità e ad eccrescerne la grandezza ed il prestigio — valga ad impetrare che Dio benedetto voglia degnarsi di concedere che la celebrazione del Giubileo d'oro di sacerdozio dell'Augusto Pontefice Regnante, raccolga intorno al Suo altissimo Soglio l'omaggio di fedeltà e di amore di tutta la cristianità accorrente a Roma, e segni l'aurora di quell'ora di riconciliazione dei popoli, nella cristiana fratellanza e nella pace, che è stata ed è il sospiro più ardente del Suo gran cuore di Padre e la suprema méta del Suo apostolico Magistero.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

I NOSTRI DOVERI

Oggi è di moda parlare molto di diritti e poco di doveri. Permettetemi, amici, che vi intrattenga su questo argomento che mi sembra di attualità.

E' da precisare che il dovere degli ex-allievi è uno ed immutabile in qualunque ora, sia essa presente, passata o futura: quello cioè di mantenersi integralmente ed intransigentemente cristiani nello spirito di Don Bosco, e ciò non soltanto come sforzo di perfezionamento spirituale a fine individuale, ma anche come mezzo per compiere opere di bene e contribuire alla instaurazione nella società del Regno di Cristo.

Questa è la linea assiale rappresentativa del nostro dovere, il cui compimento può, tuttavia, assumere, all'atto pratico ed in relazione al suo scopo sociale, particolari adattamenti di efficiente aderenza ad ambienti che di tempo in tempo si modificano, a momenti storico-politici pur essi notevoli; adattamento che rappresentano, in certo modo, le mosse tattiche per il conseguimento dello scopo strategico.

Ma poichè lo scopo strategico si identifica fondamentalmente ed immanentemente nel bene che gli ex-allievi « debbono » compiere nel campo sociale, toccherò, in seguito, alcuni punti di maggiore attualità di tale argomento il cui esauriente sviluppo richiederebbe trattazione tanto ampia da formare addirittura un vade-mecum per l'ex-allievo.

La vita spirituale dell'ex-Allievo

deve esprimersi in funzione salesiana, perseguendo cioè in piena fusione spirituale con i figli di Don Bosco quegli stessi scopi che si è prefisso di raggiungere Don Bosco con la concezione grandiosa e la realizzazione prodigiosa delle sue istituzioni.

Si è certamente nel vero affermando che nel concetto del Padre, l'ex-allievo rappresentava l'elemento integrativo da Lui ritenuto più idoneo e di maggior affidamento per raggiungere, in pienezza, gli scopi istitutivi di tutta la complessa organizzazione della sua opera di Santo eroe e di Eroe Santo.

Don Bosco, invero, non concepiva la formazione religiosa, morale e colturale dei giovani educati nei suoi Istituti, come fine a se stessa: sarebbe stata una concezione limitata e pressochè infeconda nei riguardi consequenziali dei suoi intendimenti.

Quanto costituisce ad oggi « Azione Salesiana » forma un solidale sistema dinamico che si esplica per successivi e pur contemporanei momenti e i cui sviluppi d'azione, sono raffigurabili a sfere concentriche coordinate e interdipendenti ad unico e sempre più vasto raggio.

Al centro di tutto il sistema sta la santità possente ed operante di Don Bosco da cui emana tanta forza attrattiva da mantenere ben saldo nella sua compagine tutto il sistema; la prima sfera è data dal campo d'azione in cui viene curata la formazione dei membri della Congregazione Salesiana, per mezzo dei quali lo spirito del Padre si diffonde e si dilata animandone di perenne vitalità le molteplici manifestazioni.

Si sviluppa, da questa, una seconda sfera di maggiore raggio, costituita dagli Allievi oggetto delle dirette cure educative dei figli di Don Bosco e questa si espande a sua volta in una terza sfera nella quale operiamo noi, noi ex-Allievi: sfera di azione, di cui fan parte anche i Cooperatori Salesiani, di immenso raggio perchè ad oggi abbraccia e investe gran parte della umana società, nella quale opera in bene la grande comunione salesiana.

Elementi propulsori di bene

Di tale « sistema dinamico salesiano » noi ex-allievi non solo formiamo parte integrante, ma a ben considerare, è proprio in noi il tramite per cui si attua la realizzazione del fine ultimo, quello sociale, prefissosi da Don Bosco: contribuire al risanamento morale della società costituendo di essa elementi, sani per se stessi, in funzione di propulsori di bene nel rispettivo ambiente familiare e sociale; campi d'azione questi meno accessibili, nella pratica, e per ovvie ragioni, all'intervento diretto del Salesiano.

Se noi ex-allievi ritenessimo compiuta l'opera salesiana nella formazione morale e colturale da ciascuno individualmente acquisita negli Istituti di Don Bosco, daremmo prova di aver compreso nulla o ben poco della grazia per tal tramite ricevuta e della responsabilità che ne deriva di corrispondere ad essa nel modo dovuto.

Dobbiamo quindi essere, secondo il preciso pensiero del Padre, i realizzatori della sua missione nel campo sociale ed appunto per tale ragione Don Bosco ha più volte affermato di considerare tutti gli ex-allievi « come altrettanti salesiani » per cui su coloro di essi che non corrispondessero a tale compito, peserebbe la grave responsabilità di menomare per ciò stesso i risultati dell'opera Salesiana attuata per disposizione divina dalla santità di Don Bosco.

Nel rigoglioso vigore dell'albero salesiano gli ex-allievi tiepidi, torpidi, pavidi, rappresenterebbero rami sterili e disseccati che dobbiamo preoccuparci di rendere ancora partecipi della vivificante linfa salesiana.

Ho ritenuto opportuna questa preliminare precisazione di compiti e di responsabilità che impegnano noi ex-allievi, per porre il presupposto morale e logico a quanto ho in animo di esporre in puntate successive.

Dott. SEGHETTI.

Che cosa vale la vita?

Dinanzi alla triste episodica cronaca di tutti i giorni che nelle sue pagine reca la rinnovantesi immagine di una sempre più spaventosa miseria di spiriti e di cuori e la ben triste certezza che non si sa più ritrovare in noi stessi la forza contro il male e le avversità che sola può attingere alla Fede ed all'abbandono fiducioso nel Dio « che atterra e suscita — che affanna e che consola », un prepotente interrogativo scuote — pauroso — il cuore di ognuno che ancora senta la propria responsabilità di uomo e di cristiano: di cittadino e di credente:

« Non vale dunque più nulla questa vita che si abbandona colla stessa indifferenza a diciasette ed a settant'anni per una disillusione d'amore, come per un gesto di disperazione: per un atto di viltà, come per un attimo di insana follìa? — gettando a chi sopravvive — indifferenti al suo strazio ed al suo stupore, l'ultima sfida che gli uomini più non sentono il dovere di raccogliere onde farsi scrupolo di ulteriormente impedire che altri si possano lasciar persuadere che « non c'è più nulla per cui valga la pena di vivere » (sic!); che « veramente la vita non è più degna di essere vissuta » (sic!).

La nostra responsabilità

Non rimproveratemi amici, se su queste pagine che vibrano sempre e soltanto della festosità serena di un canto d'amore e di riconoscenza al Santo immensamente a noi caro e della Cui benevolenza troppe volte le colpe che non sappiamo non commettere ci renderebbero indegni se Egli non fosse con noi così incommensurabilmente buono e non conoscesse e comprendesse — Lui uomo, Lui Santo — tutta la nostra debolezza e la nostra fragilità; non rimproveratemi, questo tristissimo florilegio del male e della disperazione.

Ma son padre di famiglia anch'io, come certo la maggior parte di voi: le mie figliole hanno l'età di quelle che non credono più alla vita: perciò di fronte a queste tragedie dello spirito e della carne, nel cui sfondo si agitano, quasi sempre troppo tardi, figure disperate di genitori che richiamati alla esistenza dei figli di cui forse non si sono curati mai fino allora, da una straziante parola d'addio (quali un giorno si leggevano fortunatamente solo nei drammoni delle filodrammatiche di periferia) corrono — disperatamente corrono lungo i binari tentando di precedere la propria creatura, al tragico appuntamento della morte — perciò mi sovrasta il dovere di fermare la mia e richiamare la vostra attenzione su questa che è un po' la colpa di tutti noi e di noi cattolici in particolare. L'ha rilevata e così squisitamente descritta questa nostra colpa, una delicata scrittrice su « Il Nostro Tempo », di cui amo riprodurre a monito ed incitamento le ispirate parole:

Allontaniamoci dal nostro egoistico "io„!

« L'abuso di svaghi di ogni genere, ci impedisce di ricercare in noi, nelle nostre energie, nelle nostre attività, nel nostro lavoro le risorse contro la sfiducia, lo scoraggiamento, lo sgretolamento lento ed inesorabile delle nostre facoltà morali e spirituali, di ricercarle anche, queste risorse nell'uscire un po' di noi stessi, nell'osservare chi ci sta attorno, il nostro prossimo, con le sue pene; i suoi bisogni, le sue aspirazioni. Se provassimo un po' più spesso ad allontanarci dal nostro io a cui siamo così appiccicati, rientrando in noi troveremmo che le nostre pene, non sono più gravi, i nostri bisogni non più tirannici, nè più contrastate le nostre aspirazioni. Ci sentiremmo più buoni, più indulgenti con il prossimo e con la vita e più disposti a sopportarla, questa vita, ed a cogliere il meglio che essa può dare: i cronisti non sarebbero costretti a registrare ogni giorno un suicidio di più » (FRANCESCA CASTELLINO).

Non a caso perciò è riecheggiato in me, nella sua espressione di ansietà pastorale e paterna, il grido che vibrò anni or sono nella mia Cuneo, nel tema scelto dall'indimenticabile Arcivescovo di Perugia, Mons. Rosa, ad inquadrarvi in una rievocazione superba e meravigliosa la figura di S. Giovanni Bosco, nella solennità delle celebrazioni per la inaugurazione del nostro oratorio Salesiano: « *Che cosa vale la vita?* ». E mi è parso opportuno richiamarlo a titolo di questa prima nostra conversazione del nuovo anno di grazia che sorge e segna il trentesimo di feconda esistenza della nostra Rivista.

Nel contrasto fra le miserie e le brutture che questa vita ha seminate ovunque nei cuori e negli spiriti, nei corpi e nelle anime, nella gioventù che più non vuol credere e negli uomini che rinnegano la fede di ieri, nelle donne che son soltanto più civetteria: e l'ansia di cielo, di luce, di bontà e di amore che tutta freme nei luminosi esempi della vita di D. Bosco Santo, si stempera la risposta al tormentato interrogativo: « *Che cosa vale la vita?* ».

E' cosa grande al lume della fede

Proprio per questo vale: per tutto il male che la insidia e per tutto il bene che ci consente di fare: per tutto il dolore che la percuote, e per tutta la gioia di cui può essere dispensiera: per tutte le lacrime che la rattristano e per tutti i sorrisi in cui esse possono essere cambiate: per tutte le angoscie che la opprimono e per la sola certezza che la illumina: quella della fede nel Cristo a cui fissamente ha guardato sempre Don Bosco per riuscire a toccare i vertici di quella Santità che non disdegna le umili, le piccole, le semplici e doloranti cose di questo mondo, ma da esse, proprio e soltan-

to da esse trae la scintilla, di cui avvampa il grande fuoco del Suo amore per Colui che in Sè assomma tutti i dolori e tutte le sofferenze, tutti i tormenti e tutti gli affanni, raccolti nel grido di cui ha vibrato sulla Croce la Sua Umanità: « Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? ».

Per questo sovratutto vale la vita: per questa possibilità (che è di chiunque sia cristiano, ma deve essere essenzialmente e squisitamente nostra, di noi ex allievi di Don Bosco), di riaccendere prima nelle nostre fredde ed aride anime di adulti e poi in quelle, tese all'ansietà del domani, assetate di luce e di sapienza, dei nostri figli, di quanti ci son vicini, di quanti guardano a noi, di quanti possono essere le vittime o le conquiste del nostro malo o del nostro buon esempio; la fede viva, sincera e tangibile, nei più alti e più puri ideali cristiani.

Benediciamola dunque — ci suggerisce Nino Salvaneschi — il cantastorie cieco all'angolo della via — benediciamola « questa meravigliosa vita che ognuno deve interpretare con umiltà e tutti possono arricchire con altruismo — avendo sémpre almeno una parola da offrire a chi incontriamo per via — scuotendoci d'addosso l'orgoglio e l'egoismo: togliendoci di dentro l'odio ed il rancore...

Perchè questo occorre: aver fede e ritornare a credere.

Scegliere come credere sulle vie della realtà terrena e cercare il perchè della nostra fede nel sublime mistero dei cieli... ».

dino andreis.

Uno sguardo al passato per un futuro migliore

TORINO (Casa Madre)

L'Unione Casa Madre ha svolto in questi ultimi tempi tre interessanti Convegni, prendendo le mosse dalla consueta riunione della prima Domenica di ogni mese per l'Esercizio di Buona Morte.

Convegno autunnale

7 NOVEMBRE: ricorrenza triste e gloriosa ad un tempo quella che abbiamo celebrato per ricordare i nostri caduti, tutti i caduti.

Affluiti in numero di circa 200, gli ex-allievi hanno assistito alla Santa Messa celebrata dal Rev.mo Sig. Don Ziggiotti e si sono accostati alla Santa Comunione, ascoltando poi il primo saluto rivolto loro dall'amato Superiore.

Subito dopo si sono raccolti con la loro Bandiera in piazza Maria Ausiliatrice, davanti al monumento che eterna la figura di Don Bosco, e Don Pavese ha fatto vibrare di intima commozione i loro cuori, rievocando coloro che nel nome di una Fede e dell'altissimo ideale di Patria han dato di se stessi anche la vita.

Ma la celebrazione raggiunse il suo culmine nel salone dell'Oratorio, dove l'Avv. Umberto Zaccone, Presidente dell'Unione Casa Madre, con parola calda e appassionata, vibrante di amor patrio e di vita cristiana, esaltò l'olocausto di quelli che per questo ideale caddero in ogni tempo, ed espresse la dura esperienza di sacrifici inutili, di anni perduti, di una esistenza guadagnata non solo col sudore, ma col sangue.

Seguirono il V. Presidente Prof. Onorato Darbesio e il nostro caro Don Pavese ad incitare i presenti a sostenere in ogni modo, colla propaganda e cogli aiuti, la buona stampa, i quotidiani cattolici argine efficientissimo al dilagare di tante estorte teorie; e un accenno particolarmente fu fatto per il nostro caro periodico *Voci Fraterne*, che deve poter raggiungere tutti gli ex-allievi, che deve essere sempre più il portatore della parola di D. Bosco e l'eco della nostra attività.

L'ex-allievo Ing. Ezio De Padova svolse poi la relazione annuale dell'Unione Casa Madre. Relazione morale sull'attività svolta, relazione pratica su quanto si è fatto e si vuol fare; l'Unione Casa Madre che da 16 anni, pur vivendo « à la belle étoile » cammina e sviluppa il suo programma.

Nell'anno 1948 ha trovato lavoro a 15 ex-allievi; ne ha aiutati una decina che a lei si erano rivolti per aiuto e assistenza fattiva ed efficace in dure congiunture legali e finanziarie; ha assistito fraternamente circa 30 ex-allievi in servizio militare.

Inoltre ogni mese l'Esercizio della Buona Morte ha riunito sempre buon numero di ex-allievi ai piedi di Maria Ausiliatrice, e vari convegni e conferenze si sono tenuti, come già *Voci Fraterne* ebbe a ricordare nei mesi trascorsi.

Il Convegno si chiuse con una fraterna esortazione del Sig. Don Ziggiotti.

Esercizi di Buona Morte

Il 5 dicembre ci ritrovammo di nuovo, abbastanza numerosi, nella Cappella Pinardi. S. Messa celebrata dal Sig. Don Pavese e subito dopo il Sig. Professor D. Murtas che già ci aveva tenuto il ritiro spirituale alcuni mesi prima, parlò, con conoscenza profonda e con convincente e dotta argomentazione, della crisi della società attuale e delle cause di questa crisi. La salvezza della società sta nel ritorno a Dio, nel ritorno attraverso il pensiero religioso a quell'onestà di vita, che deve permeare tutti i campi (da quello spirituale a quello economico), che deve trasformare tutte le coscienze. La salvezza è nel principio mirabile che la Chiesa sostiene e ha sempre sostenuto nei secoli, attraverso tutte le sue manifestazioni, emanazione coerente e continua di uno stesso ceppo eterno: « ama il tuo prossimo come te stesso ».

Anchè il 9 gennaio fu giorno di riunione; e ancora il Sig. Prof. Don Murtas sviluppò i concetti della precedente conferenza, li inquadrò nella vita salesiana dell'ex-allievo, negli insegnamenti di Don Bosco.

Appello della Presidenza

Oggi l'Unione Casa Madre, sta preparando il programma del Convegno annuale al 24 aprile prossimo, perchè sia veramente il convegno di tutti gli ex-allievi di Casa Madre. Per esso risuona sin d'ora l'appello della Presidenza nel motto fraterno che chiama a raccolta: « Ritrovarsi »!

Potremo così riunirci, prendere nuovo slancio nel cammino intrapreso, aprire iniziative nuove, dar sempre più vita a questa Unione che ci fa ritrovare davvero, all'ombra accogliente e protettrice della Basilica di Valdocco.

La Presidenza rivolge anche un altro invito, che vorrebbe raccolto da tutti i Soci: il 24 aprile tutti dovranno aver già versato la quota sociale dell'anno 1948-49, che si chiude proprio con il prossimo Convegno, che per ragioni comprensibilissime di pratica amministrativa si è fissata nella sempre modesta cifra di L. 250. E' una questione anche di notevole importanza organizzativa perchè permetterà di chiudere al 24 aprile il tesseramento dell'anno sociale in corso e si potrà iniziare la campagna del tesseramento per l'anno 1949-50.

All'opera adunque: inviate o portate la vostra quota a Don Pavese, e arrivederci tutti, tutti ad aprile!

L'INTUITO DI UN EX-ALLIEVO

Non potei resistere al forte impulso del cuore. E vi andai. Perbacco! è l'Immacolata!

Già in prossimità di Piazza di Spagna (Roma) ti accorgi di qualche cosa di grandioso e di suggestivo. Ecco una giovane con un mazzo di fiori; là un uomo che tiene per mano un bambino col suo cestino di fiori; qua una vecchietta che, appoggiandosi al suo bastone, si avvia verso la Madonna; più oltre un rumoroso gruppetto di giovani con in mezzo un prete che parla animatamente... Dove vanno? Tutti in piazza di Spagna!

Eccola! Alta la statua della Vergine Immacolata domina sulla lunga spianata e sembra accogliere gli omaggi di tutta la folla devota.

Recito anch'io una breve preghiera. Ma si odono delle voci virili. Da via Condotti un gruppo di uomini, piccolo ma compatto, si avanza recando fiori e cantando. In mezzo ad essi un tranviere porta ben visibile un cartello: « Gli autotranvieri e i passeggeri dell'autobus 115 riconoscenti ». Vado loro incontro, voglio osservarli meglio, scrutarli negli occhi, voglio partecipare alla loro commozione. Bravi uomini! Sono fieri: sul loro volto si legge la sincerità della fede e della devozione; Maria li ha salvati in un frangente pericoloso ed essi vanno a ringraziarla pubblicamente. Non sono solo a guardarli; sono l'oggetto dell'ammirazione di tutti. Quante volte, pensavo tra me, la Madonna ci salva da pericoli spirituali ben più gravi!...

Sento una mano sfiorarmi la spalla! Mi scuoto e mi volgo: un volto sorridente ed amico mi accoglie.

— Lei è Salesiano, Padre?

— Sì — e istintivamente il mio occhio corre sul risvolto del pastrano. Sì, non m'inganno, vedo brillare il distintivo degli ex-allievi

— Di dove? — domando.

— Di X.

Diventiamo subito amici e ci scambiamo le prime informazioni di luoghi e di persone. Che affabilità, che effusione, che cordialità!

— Papà, chi sono quelli lì, tutti rossi? — grida con la sua vocina un frugolino alto così. Vuol far sentire che c'è anche lui.

— Quelli, Renato, sono dei seminaristi.

— E chi sono i seminaristi?

— Padre, quando incomincia con le domande non la finisce più! Sentisse a casa che fuoco di fila!

— Papà, papà, chi sono i seminaristi? — continua imperterrito Renato tirando la mano del babbo.

— A casa te lo spiegherò, se sarai buono. Ora guarda: vedi la Madonna come è bella? E' l'Immacolata. E' tutta pura, senza macchia. Tu vuoi bene alla mamma, nevvero?

— Oh sì, tanto tanto!

— Ebbene, tutti questi sono figliuoli che vogliono bene alla Mamma, e oggi fanno festa...

E il caro ex-allievo mi fa rilevare come nella casa di Don Bosco imparò ad amare Maria Immacolata, e mi ripete, come se io non l'avessi mai sentito, l'episodio di Bartolomeo Garelli.

Non ci crederete, ma io non ho più saputo parlare, ho solo ascoltato e goduto.

L'ho invitato a venirmi a trovare. Ci siamo separati con una vigorosa stretta di mano e con l'assicurazione di un nuovo, prossimo incontro. E per il piccolo Renato? Fruga, fruga nelle tasche... Ah, eccola!

— Vedi? E' una caramella, di quelle che piacciono, no, mi correggo, che piacevano tanto anche a papà!... — E con una strizzatina d'occhi al babbo: — Ricorda, eh!?

Quello che ti avrei voluto dire

Mio caro ex-allievo, la caramella mi ha fatto distrarre. Volevo farti una domanda... curiosa. Dimmi, come hai fatto ad indovinare che sono Salesiano? Esternamente nulla te lo poteva indicare. Certo, ci devono essere degli elementi d'osservazione che a me sfuggono, ma credo di non errare se affermo che tu sei stato guidato dall'intuito, l'intuito salesiano. E mentre tu non hai avuto bisogno di nessun segno esterno, io, per chiamarti ex-allievo, ho dovuto guardare il rivolto del pastrano e il distintivo: *Praeit ac tuetur*. E' Lui, il Padre, e, in Lui, sono i Figli, i Salesiani, sparsi dappertutto, che ti hanno dato l'educazione cristiana.

Don Bosco aveva una grande fiducia nella buona riuscita di tutti. Tranne quelli che lasciavano a desiderare per la bestemmia, il furto o lo scandalo, egli non licenziava mai nessuno. Quei ragazzi che oggi paiono cattivi o perchè studiano poco o perchè sono molto vivaci o perchè sembrano poco pii, in seguito saranno forse i migliori; saranno bravi cristiani, ottimi padri di famiglia, grati più di tanti altri ai Salesiani che li hanno educati.

Don Bosco attirava, non respingeva. Nel Vangelo leggiamo che il regno dei cieli è simile all'uomo che, avendo pescato, dopo il suo lavoro tira le reti alla riva e qui sceglie i pesci buoni per metterli in serbo, e i cattivi li butta via. Per Don Bosco non vi era pesce cattivo, ma prese tutti, si servì di tutti, e tutti rese capaci di far qualcosa pel bene della famiglia e della patria, e per la gloria di Dio. Quanti esempi luminosi potrei citare!

Dunque, anche tu sei caduto nella rete salesiana e Don Bosco non ti lascierà fuggire. Trasmetti l'educazione ricevuta alla tua famiglia: fanne un piccolo centro d'irradiazione dello spirito salesiano, e ai tuoi figliuoli racconta pure i ricordi della tua vita collegiale e i bellissimi episodi della biografia di Don Bosco.

D. GIULIO BIANCHINI.

Il primo ex-Allievo Salesiano di America

Mons. FRANCESCO ALBERTI

Il 12 novembre del 1884 Don Bosco aveva detto queste precise parole: « Veggo sempre più quale glorioso avvenire è preparato alla nostra Congregazione, nonostante i presenti dispiaceri, i tradimenti, le defezioni, essa è destinata a grandi cose! Quando le cose pubbliche avranno un po' più di quiete, allora l'Uruguay, l'Argentina, la Patagonia saranno un campo magnifico per noi. Ma si tenga per base che il nostro scopo principale sono gli Oratori festivi. Fin tanto che ci atterremo ai giovani poveri e abbandonati, nessuno avrà invidia di noi. *In questi Oratori si formeranno preti che saranno modello agli altri e saranno ben visti dai nemici dei preti, troveranno buona accoglienza dappertutto, saranno disinvolti e conoscitori del mondo.* Intendo che si procuri di mettere negli Oratori festivi, Direttori che non abbiano ingerenza nei Collegi. Qual frutto di anime si ricaverà! ».

Come una eco

Parole profetiche che si adempirono precisamente in tanti ex-allievi sacerdoti americani, ma specialmente nel primo ex-allievo salesiano, del primo piccolo Oratorio salesiano di America, Mons. Francesco Alberti, che dieci anni fa moriva Arcivescovo di La Plata in Argentina.

Le parole di Don Bosco sembrano riecheggiare nella voce degli oratori e negli elogi scritti in occasione della sua morte: « Orgo- « glio santo del Clero, della Chiesa e della « Patria, vanto della Archidiocesi, Padre che « sei morto nella povertà e quasi nell'indigen- « za, che hai spezzato il pane coi poveri e pro- « fuso il miele dello spirito con gli sventurati. « Riposa nel Tempio di Dio che per la Sua « gloria hai lavorato, ai piedi di Gesù del cui « amore ci predicavi dal pergamo della tua vi- « ta. Sia Lui la tua ricompensa!

« Ho l'impressione — aggiunge l'oratore « Mons. Calcagno — di parlare del primo Ar- « civescovo del mondo. Il Dr. Noble lo defi- « nisce esemplare nella sua condotta, illustre « nell'apostolato, insuperabile nella bontà, sen- « za pari nella modestia. Un altro aggiunge: « Il fulgore della sua fede profonda e limpi- « da, attraeva anche le persone estranee agli « influssi degli ideali religiosi... Mons. Alberti « racchiudeva nella sua dolcezza, forma ama- « bile della sua scienza, frutto delle sue medi- « tazioni, tutto il segreto della conquista spi- « rituale che sembrava concretizzarsi nella « capacità di incantare, di spargere la conso- « lazione, di perdonare, di capire, di fare ac- « cessibili le verità divine alle menti incapaci « di comprenderle per altre vie ».

E' sempre per noi motivo di gioia, di consolazione, di affermazione di fede, di gradita sorpresa, assistere all'avveramento delle predizioni del nostro santo Padre. Si è soliti dire che le profezie si capiscono quando si avverano. Ebbene, nel fare il confronto da quel che disse Don Bosco e gli elogi tributati a questo primo frutto del minuscolo primo Oratorio di « Mater Misericordiae » di Buenos Aires, ci conferma nel pensiero la chiaroveggenza di Don Bosco.

Tre nomi, tre ricordi

Garelli, Reviglio, Cagliero! Tre nomi, tre ricordi cari al cuore di Don Bosco e di tutti i Salesiani: il primo allievo di Catechismo, il primo Sacerdote, il primo Vescovo, formati alla scuola di Don Bosco in Torino. Monsignor Francesco Alberti fu il primo catechizzato, il primo Sacerdote, il primo Vescovo tra gli ex-allievi di Don Bosco in America.

In verità è stato il modello degli altri, ben visto dai nemici del Clero, abituato a ricevere buona accoglienza dappertutto, disinvolto e conoscitore del mondo. Vero tipo del Vescovo cattolico fu definito dal Rev.mo Rettor Maggiore, quando come Visitatore lo conobbe nell'anno 1908. Sembra S. Francesco di Sales, dicevano tutti. Sempre buono, sempre accogliente, sempre sorridente, con una punta d'ironia faceta disarmava tanto i nemici della religione, quanto i suoi ingenui laudatori.

Aveva il cassetto della scrivania diviso in tanti scompartimenti, dove depositava i suoi onorari e le offerte ricevute, distribuite ogni mese in parti proporzionali alle Conferenze di San Vincenzo, all'Asilo dei Poveri Vecchi, alle famiglie decadute, agli Orfanelli dell'Ora-

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
BRUCIATORI - AUTOFOCOLAR *per la completa combustione degli stessi*
Dott. Ing. G. MANTOVANI
ex-Allievo
Via Ettore De Sonnaz, 14 TORINO
Telefono 42.148
FORNITORE DI ISTITUTI RELIGIOSI
AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

Nuova Scuola per Segretari Comunali PAVIOLO-CIBRARIO
CUNEO
Sono aperti i corsi di preparazione agli esami di patente per Segretari Comunali (fine 1949) **per corrispondenza**
METODO SEMPLICE, ACCURATO ED ECONOMICO
Richiedere programma alla Direzione in Cuneo - Via Pascal, 3
Speciale trattamento per gli ex-Allievi Salesiani

torio, agli ex-allievi. Sì, anche per gli ex-allievi era il Padre e l'amico fedele. Non si vergognava, anzi se ne faceva vanto di essere nato da famiglia povera, di essere stato aiutato dai Salesiani, di essere stato allievo di Don Cagliero, Don Bacino, Don Cassini e poi di Don Costamagna.

Raccontava volentieri, con grazia inimitabile, gli episodi della sua prima infanzia e della sua vita pastorale. Si era costituito da sè Cappellano dell'Oratorio annesso alla chiesa salesiana del Sacro Cuore. « Non tralasciate di chiamarmi quando vi manchi confessore », diceva. Bastava una telefonata ed eccolo subito attorniato da giovani grandi e piccoli, desiderosi di affidare al suo cuore di Padre, le pene delle anime loro.

Ma vedo che mi sono lasciato trascinare dallo splendore di quella magnifica figura, la cui biografia formerà parte integrante della storia dei Salesiani in America.

Per non oltrepassare i limiti della discrezione e l'indole della nostra rivista, faccio punto ora, e mi riservo in seguito di riprodurre, il più testualmente possibile, alcuni episodi ameni ed edificanti che zampillarono come perle dalle sue labbra e incantavano i fortunati ex-allievi di La Plata che frequentemente gli formavano corona.

Se fosse ancora in vita e sapesse chi osa alzare un lembo delle sue intime conversazioni, sono convinto che lo fulminerebbe con una di quelle finissime saette e motti di spirito, cui era solito sgominare i suoi laudatori.

D. G. S.

Celebrazioni Salesiane

Festa di Maria Ausiliatrice

a Savona

Gli ex-allievi convogliarono tutta la loro attività per la buona riuscita della Festa di Maria Ausiliatrice, felici di poter affaticarsi un po' per la loro Mamma Celeste.

Accenniamo soltanto allo schema del programma della festa, riuscita un vero trionfo dell'Ausiliatrice: *Novena - predicata da Don Dagna. — Messa cantata. — Comunione generale. — Processione con la banda « Card. Cagliero » diretta dall'ex-allievo Briganti. — Discorso di chiusura di S. E. Mons. Vescovo.*

Festa di Don Bosco

a Cairo Montenotte

Promotori gli ex-allievi salesiani, anche nel ridente paese di Cairo M. si è potuto celebrare la festa di D. Bosco.

Il triduo fu predicato dallo zelante Arciprete Prof. D. Gilardi, che entusiasmò il popolo il quale in massa si accostò, il giorno della festa, alla S. Comunione.

Nel pomeriggio fu proiettato il film « Don Bosco » e fra la folla si notò il Rev. ex-allievo D. M. Giacobbe, cappellano nella frazione Bragno, che non potè trattenersi dall'accorrere alla festa per onorare il Padre.

a Latina

La festa fu preparata da un triduo predicato dal Rev. Don Gaggino.

Straordinario il concorso degli ex-allievi che stipavano la Chiesa e la balaustrata unitamente agli oratoriani, durante la S. Messa.

Gli ex-allievi sono ritornati momentaneamente ragazzi oratoriani fraternizzando con essi nel consumare la tradizionale pagnottella.

Dopo la partita a calcio tra la Juventus e la S. Giorgio, ebbe luogo il Convegno.

Il Sig. Parroco Rev. Don Torello salutò i convenuti e rivolge parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Prese quindi la parola il Presidente Regionale Dr. Capuzzo, che illustrò — da par suo — gli scopi dell'Unione, seguito dal Segretario Regionale Cav. Buttaroni che fece presente alcune note di carattere organizzativo.

Non mancò il gruppo fotografico e l'*agape fraterna* consumata allegramente fra canti e brindisi.

L'intensa salesiana giornata fu chiusa con la rappresentazione dell'esilarante commedia di Fusilli « Ci penso io ».

nella Regione Lombarda

Il Presidente Regionale Comm. Ramelli ha inviato al Centro una dettagliata relazione sul contributo degli ex-allievi delle Unioni della Regione Lombarda alla festa di D. Bosco. Si è notato una vera gara fra le Unioni nell'offrire il loro omaggio riconoscente al Santo della Gioventù.

In tale occasione il Comm. Ramelli è solito inviare a tutti i Presidenti delle sue Unioni l'augurio di « buone feste », che vuol essere un impegno d'amore fattivo al Padre.

Festa della riconoscenza

a Comacchio

Gli ex-allievi hanno dato tutta la loro cordiale e attiva partecipazione alla festa della riconoscenza, sia nel campo religioso che in quello accademico.

Il Presidente Rag. Tamburini, nel teatro gremito di popolo, ha illustrato l'opera benefica esplicata dall'Oratorio di Comacchio fra la gioventù.

Per l'occasione si stabilì all'unanimità di inoltrare la pratica per dedicare a Don Bosco la via prospiciente l'Oratorio.

Corsi di Conferenze Religiose-Sociali

Primo Oratorio Don Bosco - Torino

Riportiamo quanto ci scrive un amico:

« Ho voluto vedere con i miei occhi lo spettacolo che si rinnova ogni mercoledì sera presso i locali del I° Oratorio D. Bosco a Torino.

La sala delle adunanze è regolarmente zeppa di uomini che ascoltano attentamente la parola di un conferenziere. Quella sera parlava il Prof. Don Fantozzi del Pontificio Ateneo Salesiano.

Bravi cari ex-allievi dell'Oratorio, continuate a frequentare il vostro Oratorio, a moltiplicare le vostre attività, ad attrezzarvi religiosamente e socialmente per difendere le vostre convinzioni! ».

Penango

Anche da Penango giungono notizie consolanti al riguardo. Il Corso di conferenze è assai frequentato. Degno di nota è il fatto che gli ex-allievi in detta occasione si scambiano le impressioni ricavate dalla lettura di *Voci Fraterne*.

Lo scorso anno hanno effettuato il Convegno annuale che riuscì di unanime soddisfazione. Peccato che la relazione non sia giunta in Redazione per la dovuta pubblicazione.

Bagnolo

E' tradizione assai gradita il corso invernale di conferenze. Si conservano ancora gli schemi dell'indimenticabile Prof. Don Luzi.

Quest'anno hanno chiesto di parteciparvi alcuni che non sono ex-allievi.

Genzano di Roma

Il corso di conferenze tratta particolarmente su Don Bosco e l'opera sua.

La prima conferenza fu svolta dal Presidente Internazionale Comm. Poesio, sul tema: « Don Bosco e il lavoro ».

L'oratore fece risaltare come la nota dominante della vita del Santo fu il lavoro incessante che logorò il suo corpo riducendolo « un logoro vestito » come ebbe ad attestarlo il medico curante alla fine della sua vita.

Il Sig. Ispettore Don Fanara aggiunse alcune parole esprimenti sentimenti di grande affetto e interessamento per l'organizzazione ex-allievi.

Il Consigliere Dott. Corese fece gli onori di casa, unendosi al Sig. Direttore Don Brancaleoni nel ringraziare gli ospiti e nell'affermare a nome degli ex-allievi la devozione illimitata e fattiva a Don Bosco e alle sue opere.

All'inizio e alla fine della seduta la risorta Banda dell'Oratorio esibì alcune suonate strappando nutriti applausi.

* * *

La seconda conferenza sul tema: « Don Bosco e il Papa », la svolse con piena soddisfazione dei numerosi intervenuti, il Presidente Regionale Dott. Luigi Capuzzo.

L'oratore accennò allo svolgersi della vita di D. Bosco, dalla fanciullezza sino al felice suo transito, ponendo in risalto la illimitata sua divozione alla Sede Apostolica, le ripetute prove di attaccamento ai Sovrani Pontefici Pio IX e Leone XIII, le predilezioni che ebbero per lui e l'Opera sua provvidenziale, i servigi da lui resi alla Chiesa in momenti particolarmente difficili, l'amore devoto, che seppe infondere con la sua azione, con la sua parola e i suoi scritti nel cuore dei suoi figli verso la Chiesa e verso il Papa.

Catania "Don Bosco,,

Ogni mese, in giorno determinato e ricordato con apposita cartolina, viene svolta la conferenza Mensile. L'ultima annunciata e trattata da Don Antonino Ruggeri, portava questo titolo: « L'ex-allievo figlio di D. Bosco ».

Savona

Si sono riprese le conferenze mensili riservate agli ex-allievi. Oratore designato dello scorso mese fu il nostro Presidente, Cav. Giuseppe Anselmo, il quale è stato molto geniale nella scelta del tema. Egli ha desiderato parlare ai suoi affezionati ex-allievi su « Don Bosco e la Liturgia ». L'interessante conferenza, ricca di dati e di episodi, è stata attentamente seguita dai numerosi intervenuti.

La forza d'anim o non è fatalismo!

..... 12- -1 - 49.

Egregio Signore,

« . . . è indubitabile che solo per la bontà di Dio e della nostra grande Madre, io posso ancor oggi godere della felicità di trovarmi fra i miei cari, nonostante non posso dire di aver ottenuto la completa guarigione.

In ogni modo sono pronto a sottomettermi alla volontà di Dio e cercherò sempre più e sempre meglio di prendere con rassegnazione tutto ciò che Lui vorrà ancora riserbarmi. Sto abbastanza bene ma per un cumulo di cose non posso ancora muovermi e uscire. Mentre con tutto il cuore io la ringrazio delle sue preghiere che molto, senza dubbio, hanno giovato a salvarmi dalla morte, vorrei ancora chiederle di pregare per me, poichè oggi più che sempre sento il bisogno dell'aiuto di Dio e della sua misericordia.

A. G. ».

RIPRESE ENTUSIASTICHE

S. Cataldo

Il 21 novembre u. s. il Rev. Incaricato Salesiano D. Milana raccolse attorno a sè, mediante inviti personali e manifesti murali, un buon numero di ex-allievi, con l'intento di porre le basi per la ripresa efficace e ascensionale dell'Unione, che fino allora ha potuto esplicare una attività scarsissima, per cause indipendenti dai dirigenti, ma dovute a varie contingenze.

Don Milana diede relazione dello svolgimento del Consiglio Regionale Siculo, tenutosi a Catania, e invitò i presenti a procedere all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, che risultò così composto: Presidente: Dott. Michele Andaloro; Vice Presidente: Sig. Amedeo Caruso; Segretario: Dott. Nino Tirrito; Cassiere: Sig. Giuseppe Manzella; Consiglieri: Professor Giuseppe Amico, Sig. Totò Giammusso, Signor Rosario Rabesco e Sig. Calogero Rinaldi.

Si è avuto tosto un pensiero riconoscente per i membri del Consiglio cessante e si pensò di eleggere a Presidente Onorario l'illustre concittadino On. Giuseppe Alessi.

Sul tappeto delle discussioni vennero subito posti il problema dell'arredamento della Sede degli ex-allievi sprovvista dei più indispensabili arredamenti e il programma preventivo di lavoro per il nuovo anno.

La riunione diede i suoi frutti consolanti perchè in poco tempo si è visto, mercè la collaborazione dei Superiori dell'Oratorio, la Sede fornita dell'indispensabile e si organizzò magnificamente la giornata del tesseramento.

Per la riuscita di questa giornata furono personalmente avvicinati dai membri del Consiglio tutti i Soci che furono invitati alla festa. Il 6 gennaio pertanto si ebbe la soddisfazione di vedere coronati da successo tutti i sacrifici che la Presidenza si è imposta, poichè, malgrado che il tempo fosse decisamente avverso, la funzione religiosa riuscì imponente. La S. Messa fu cantata dagli stessi ex-allievi e alla fine il Sig. Direttore Rev. Don Giarratano, benedisse e consegnò le tessere agli intervenuti.

Il Sig. Direttore e il Consiglio offersero poi una cioccolata con biscotti. La giornata venne chiusa con la rappresentazione di un fortissimo dramma di D. Benini: « Figli e Padri ».

Si sono posti in programma altri punti da conquistare con pari successo: gli Esercizi Spirituali, il Convegno annuale, la Riunione mensile, l'allestimento di qualche recita teatrale e la solennizzazione della festa di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco. A tutto questo si vuole aggiungere il proposito di arricchire la Sede, rimessa a nuovo, di un bel bigliardo e di una biblioteca.

Fiduciosi nella Divina Provvidenza e certi dell'aiuto e della protezione di S. Giovanni Bosco, i membri del Consiglio confidano di raggiungere i punti programmati.

Casale

Si prese occasione della festa patronale del Sacro Cuore per indire a Casale il primo Convegno degli ex-allievi nel dopoguerra.

Gli ex-allievi accorsero numerosi con il vivo desiderio di ritornare, dopo tanti anni, a rivedersi uniti nella carità e nella fraternità e ritrovare uno dei loro primi Direttori: il Sig. Don Ferzero, venuto per la circostanza.

La festa fu onorata dalla presenza dell'illustre compianto S. E. Mons. Coppo, che, con il suo ben noto zelo apostolico, partecipò attivamente a tutte le manifestazioni della giornata e trattenendosi con amabile cordialità con gli ex-allievi.

Subito dopo la S. Messa, durante la quale parlò Don Ferzero, ebbe luogo la riunione.

Aperse la seduta il Sig. Don Orsingher, seguito dal Sig. Morbello, i quali rivolsero saluti agli illustri ospiti e il ringraziamento agli intervenuti.

Il Segretario Generale Sig. Don Bastasi illustrò brevemente la vita delle Unioni in generale e gli scopi delle medesime.

Si svolsero poi le elezioni dal cui scrutinio la Presidenza risultò così composta: Presidente: Sig. Celestino Scolari; Vice Presidente: Rag. Novazio Daniele; Segretario: Sig. Francesco Pertusati; Consiglieri Sigg. Alberto Ariotti, Cav. Giovanni Cerutti, Carlo Corino, Achille Milano, Giovanni Morbello ed Edoardo Nano.

Ci fu ad un certo momento un simpatico cordiale dialogare fra i Soci e i Membri che presiedevano la seduta, sulle attività proprie delle Unioni.

Con la distribuzione dei distintivi e delle tessere effettuata da S. E. Mons. Coppo si chiuse la seduta.

Seguì subito dopo il gruppo fotografico e l'agape fraterna, durante la quale diversi ex-allievi effusero i loro sentimenti di amore a D. Bosco e di fedeltà ai suoi insegnamenti. Con le parole buone ed affettuose di Mons. Coppo si levò la mensa per continuare a crocchi a parlare con i Superiori e godere della loro compagnia.

* * *

S. E. Mons. Coppo partecipava sempre volentieri ai Convegni degli ex-allievi e a quello di Casale fu l'ultimo. Egli lo ricordava con parole nostalgiche e con il desiderio di ritrovarsi un'altra volta. Lo ritroveremo in Cielo per un Convegno che non finirà mai! (N. d. R.).

Brescia

L'Unione ex-allievi di Brescia sembra risvegliarsi: se non altro un buon numero di essi si sono accorti di usar troppo poco corrispondenza ai benefici avuti dall'educazione salesiana e, radunatisi a metà gennaio in un locale di quest'Oratorio, convinsero il M. R. Sig. Direttore a promuovere un Convegno per il giorno 30 gennaio scorso approfittando dell'occasione della benedizione della Croce da collocarsi sul Tempio in costruzione dedicato a S. Paolo e della commemorazione del compianto munifico benefattore di quest'Opera Salesiana Comm. Francesco Folonari.

Intervenuti per tempo, dopo aver partecipato alla funzione mattutina della S. Messa con Comunione generale ed alla benedizione della Croce impartita da Mons. nostro Vescovo ed assistito alla commemorazione del Comm. Folonari svolta con maestria, verità e commozione dall'impareggiabile M. Reverendo D. Schena ed alla quale hanno preso la parola Mons. Vescovo, il Sig. Ispettore, il Sig. Direttore ed un fanciullo dell'Oratorio; ci siamo adunati per la nostra riunione.

Hanno parlato il Presidente Prof. Vezzoli, il signor Merlo, Vice-Presidente regionale, il Sig. Ispettore ed il Sig. Direttore entusiasmando i convenuti ed animandoli per un miglior avvenire dell'Unione e tale da cooperare vivamente alle molteplici necessità dell'ora.

Dato corso alla nomina del Presidente nella persona del Dott. Prof. Giovanni Vezzoli, dei Consiglieri e del Segretario-cassiere, seguì una buona agape fraterna, brillantemente chiusa con discorsi del Cav. Basagni e del rappresentante l'Unione di Iseo Sig. Boglioni.

Le promesse e le speranze sono molte, le difficoltà pure, ma superando con animo veramente bresciano queste ultime, dovrebbero realizzarsi bene le prime.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER LAUREE CONSEGUITE

All'Ing. Dr. Giulio Ghiggia, dell'Unione di Novara, per aver conseguito la laurea in ingegneria al Politecnico di Torino.

Al Dr. Achille Annecchisio, dell'Unione di Napoli-Vomero, per aver conseguito la laurea in Patologia, Chirurgia e Propedeutica Clinica.

All'Ing. Dr. Carlo Gualdoni, dell'Unione di Borgomanero, per aver conseguito la laurea in ingegneria edile al Politecnico di Milano.

PER ONORIFICENZA

Al Rev.mo Can. Giacomo Cerutti, dell'Unione di Savona per esser stato nominato dalla bontà del Santo Padre, suo Prelato Domestico, in riconoscimento delle sue molteplici benemerenze di apostolo zelante ed intelligente.

Convegni e Attività

PERUGIA — 9 dicembre 1948

In una atmosfera di schietta e sincera cordialità si è tenuto il Convegno degli ex-allievi.

Numerosi gli intervenuti, alcuni dei quali giunti da località lontane e da altre città e fra questi l'On. Micheli, venuto appositamente da Terni.

Il Convegno ha assunto carattere di particolare importanza per l'intervento del nuovo Ispettore M. R. Don Giulio Parazzini, il quale celebrò la S. Messa ed impartì la Comunione.

Ai riuniti per il Convegno nella sala Don Bosco, il Direttore Rev. Don Ciurciola, rivolse parole di cordiale saluto e lesse le molte adesioni degli ex-allievi impossibilitati ad intervenire. L'Avv. Pasquariello, Presidente dell'Unione di Perugia, parlò facendo la relazione di quanto era stato compiuto ed auspicando una più intensa e proficua opera di lavoro per far sì che la coesione fra gli ex-allievi aumenti sempre più e si faccia sempre più intima.

Ascoltato con la maggiore attenzione parlò poi il nuovo Ispettore. Con parola facile ed efficace, egli tracciò un programma di opere e di lavoro, augurando che al più presto possa essere iniziata e compiuta la costruzione del progettato nuovo Istituto Salesiano che consentirà, per l'ampiezza e la disponibilità dei locali, di svolgere un'opera veramente fattiva ed efficace alla quale tutti gli ex-allievi dovranno dare il loro contributo, in modo che la luce che emana dall'Opera di Don Bosco possa riversarsi su quanti hanno bisogno di appoggio e di consiglio.

Uno scroscio di applausi salutò la fine del discorso.

Si procedè poi alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che risultò così composto: Avv. Pasquariello, rieletto all'unanimità a Presidente; Segretario il Col. Fortini; Consiglieri l'Avv. Parlavecchio e Sigg. Prof. Zaglio, Monacchia e Pera.

Chiuso il Convegno, gli ex-allievi si riunirono per un'agape fraterna, durante la quale regnò la più schietta allegria. Parlarono applauditissimi l'Avvocato Pasquariello, l'Avv. Parlavecchio ed il Professor Zaglio. Disse poi parole di saluto un allievo del Collegio Penna-Ricci, uno di coloro che con il tempo diverranno ex-allievi e che non dimenticheranno mai gli insegnamenti ricevuti in gioventù come hanno dimostrato di non averli dimenticati coloro che pur essendo avanti negli anni e forse al limite della loro vita terrena, nelle riunioni degli ex-allievi tornano nel clima dei ricordi, a respirare quell'aria di giovinezza rimasta nelle loro anime impregnate degli indimenticabili insegnamenti avuti nell'ambiente Salesiano e per i quali il Santo Giovanni Bosco è sempre il Don Bosco della loro gioventù e che hanno sempre considerato santo anche quando la canonizzazione non lo aveva ancora elevato alla gloria degli altari.

MESSINA — 19 dicembre 1948

Recitata la rituale preghiera, esordisce il Rev.do Prof. D. Andronico porgendo all'Unione l'encomio per la sua rifioritura.

Egli, che ha il compito di illustrare la tradizionale strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per l'anno 1949, rifà con soddisfazione gli scopi degli ex-allievi, dicendo della commozione dei Salesiani nel rivedere i loro antichi educati. L'oratore passa quindi alla sua trattazione. Egli nel suo dire rileva la parte dominante avuta dalla Madonna nello spirito di Don Bosco per la fondazione della sua Società Religiosa e come in Lui ci fosse una fiamma interiore trasfomatrice allorquando parlava della Madonna. L'illustre oratore con parola dotta giunge alla conclusione della sua trattazione esortando gli intervenuti (che superano il centinaio) a coltivare la devozione a Maria Santissima Ausiliatrice, sia con la preghiera, non tralasciando la recita delle tre Ave proposte da San Giovanni Bosco, ed anche con la commemorazione del 24 di ogni mese in onore dell'Ausiliatrice.

Prende quindi la parola il Presidente Prof. Rizzo, il quale presenta il nuovo Incaricato Salesiano Sac. Giuseppe Gulli. Dà comunicazioni inerenti il Convegno regionale svoltosi in Catania il 9-10-1948, partecipando l'elezione dell'On. Prof. Orazio Condorelli a Presidente Regionale. Si stabilisce che per l'avvenire il Consiglio Direttivo venga eletto in occasione del convegno annuale. In seguito ad interventi in merito dell'On. Avv. Romano e del Dottor Barbera, con parere discordante fra loro, l'Avv. Melazzo propone una mozione che l'Assemblea approva all'unanimità: « L'assemblea, preso atto, chiede e delibera che l'elezione del Consiglio Direttivo avvenga al prossimo convegno del maggio e l'attuale Consiglio resti in carica sino a quel tempo ». Dopo di ciò, esauriti alcuni punti dell'ordine del giorno, il Presidente invita gli ex-allievi a voler rinnovare il tesseramento per l'anno 1949 che è conglobato al diritto di ricevere l'organo della Federazione *Voci Fraterne;* presenta quindi l'ingrandimento fotografico del compianto Don Allegra, che viene affisso nella sede dell'Unione.

Don Maccarrone porge il suo saluto di commiato, essendo stato destinato alla sede ispettoriale di Catania; egli comunica il dono della Federazione ex-allievi di Torino alla Unione di Messina, consistente in un elegante medaglione di San Giovanni Bosco.

Il nuovo Incaricato Don Gulli rivolge la sua prima parola invitando gli ex-allievi all'attività Salesiana e alla vitalizzazione dell'Unione di Messina e li esorta a partecipare al Pio Esercizio della Buona Morte, che si stabilisce di tenere l'ultimo sabato di ogni mese alle ore 18.

TORINO (S. Giuseppe) 16 gennaio 1949

Ad un anno dalla sua costituzione, si sono riuniti numerosi gli ex-allievi di quest'Oratorio.

Presenti gli amatissimi: Don Battezzati, Don Cavanna ed il M. R. Sig. Parroco dei Ss. Pietro e Paolo: Don Bonifetto, dopo la S. Messa delle ore 9 ebbe luogo l'assemblea generale annuale.

Letto il verbale della precedente seduta, che era anche l'atto costitutivo dell'associazione ex-allievi dell'Oratorio (fondato nel 1863 dal Cav. Occelletti ed ebbe a primo Direttore Don Francesia), il Presidente Prof. Angelo Chianale fa la relazione dell'attività dell'anno decorso, ricordando in primo luogo i consoci deceduti (Luigi Roffinella, Mario Gribaud, Angelo Restagno, Eugenio Prochietto), informa che pervennero le adesioni di Elisio Gualdi dalla Cina e di Angelo Biga dall'Asmara, mentre rende noto che Enrico Caneva e Giovanni Roffinella partirono per l'America del Sud, negli ultimi mesi del 1948.

Informa pure dell'attività svolta dall'Associazione per la legale definizione dei diritti di proprietà dell'Oratorio e delle pratiche fatte presso le competenti Autorità governative per il riconoscimento dei danni di guerra.

Le elezioni delle cariche direttive diedero all'unanimità confermato il Consiglio Direttivo uscente e composto da: Chianale Angelo, Presidente; Consiglieri: Gili Eugenio, Miletto Erminio, Testore Mario, Viotti Francesco, Rebuffato Antonio, Debernardis Roberto, Gavello Dino, Chianale Bernardo, Piacenza Giuseppe, Bielli Giuseppe e Ravera Francesco.

Seguirono elevate ed applaudite parole di circostanza del consocio Giacinto Zaccheo, del consocio Padre Marco Moine (domenicano), dei M. R. Don Battezzati, Don Cavanna e del Sig. Parroco Don Bonifetto.

Dopo l'assemblea — e dopo l'afferta del vermouth d'onore — il pranzo al Ristorante Savoia ha raccolto i vecchi amici in letizia, e dimostrò che se gli anni sono passati, non è scomparsa la giovialità e lo spirito giovanile, di quei bei tempi, lieti e spensierati, in cui, attorno ai nostri: Don Cimatti,

Don Garelli, Don Carletti, Don Braga, Don Borra ecc., si vivevano nell'Oratorio, le ore più belle e felici dei nostri giorni.

* * *

LUTTO: *Il 6 febbraio u. s. è deceduto a Castellammare di Stabia il Rev. D. Carletti. Aveva 61 anni.*

Si prodigò tutto per il bene delle anime con la bontà del suo, ben noto, gran cuore.

S. GREGORIO

N. d. R. - *Il ritardo della pubblicazione della seguente relazione non è da attribuirsi alla Redazione, essendo giunta in Sede solo ai primi di febbraio.*

La domenica 4 luglio gli ex-allievi di S. Gregorio hanno celebrato il loro Convegno annuale..

Sin dalle ore 9, raccolti dall'amato Direttore Don Giuseppe Aidala, affluirono nella sede. Alle ore 9,30, nella Cappella dell'Istituto Salesiano, ascoltarono la S. Messa celebrata dal Sig. Direttore.

Una buona parte si accostarono alla Sacra Mensa.

Nell'ampio salone-teatro, dopo la preghiera, il signor Direttore diede il benvenuto e quindi aprì il Convegno il Sig. Presidente Gregorio Mignemi, il quale dopo una breve relazione sull'attività svolta in quest'anno, diede la parola ai due relatori: signori Scuto Giuseppe e Pennisi Gregorio.

L'insegnante Scuto parlò sul tema: « Don Bosco e i lavoratori ».

L'insegnante Pennisi sul tema: « Gli ex-allievi devoti a Maria SS. Ausiliatrice ».

Dopo prese la parola il Sig. Antonino Rasà, Vice-Presidente, il quale raccomandò a tutti di essere uniti sempre in D. Bosco, di aiutare i poveri e di incitare alla pratica delle virtù cristiane anche i nostri figliuoli.

Il Sig. Direttore pose fine al Convegno raccomandando la devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco.

Dopo un breve intervallo si sono tutti riuniti nel refettorio per l'agape fraterna che fu allietata dalla più schietta allegria.

In questa occasione, molti ex-allievi che non erano iscritti alla nostra Unione vi hanno aderito.

Prossimi Convegni

3 Aprile — Ravenna « Istituto ».
24 » — Casa Madre — S. Cataldo — Ca-
1° Maggio — Foglizzo.
8 » — Cuorgnè. Se non sorgeranno ostacoli, oltre alla comodità dei treni, si spera di mettere a disposizione degli ex-allievi una corriera che partendo da Ivrea permetta ai Valdostani di portarsi al mattino a Cuorgnè e ritornare nella giornata alle proprie case.
8 » — Borgomanero — Cavaglià.
15 » — Verona.
29 » — Monteortone.

Convegni Regionali

GIA' EFFETTUATI: il Siculo, il Lombardo, il Piemontese e il Romano.

SI EFFETTUERANNO QUANTO PRIMA: Nella regione Ligure il 27 marzo. Già annunciati quello della Veneta, della Toscana, dell'Emiliana e della Novarese-Alessandrina.

Bollini 1949-50

Richiederli a tempo per l'aggiornamento delle tessere da effettuarsi nei Convegni.

Triduo Pasquale

Borgomanero

Nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato Santo (14-15-16 aprile), presso il Collegio Salesiano di Borgomanero si terrà l'ormai tradizionale Corso di Conferenze in preparazione alla Pasqua, per ex-allievi, per i loro papà e fratelli, e per i Laureati, Professionisti ed Impiegati della città.

Torino (S. Giovanni) ai suoi ex-Allievi

La Presidenza sollecita l'invio della quota sociale (L. 200) dell'anno sociale 1948-49, che si chiuderà con il prossimo Convegno.

Detto modesto versamento dà diritto a ricevere *Voci Fraterne* ed è segno di solidarietà e di adesione all'Unione ex-allievi.

Constatazione consolante

Nota della Presidenza della Regione Lombarda

E' desiderio della Presidenza Regionale che lo specchietto pubblicato su *Voci Fraterne* del 15 febbraio diretto alle Presidenze, e dedicato alla Relazione del Consiglio Regionale, venga a conoscenza di tutti i Soci delle Unioni Lombarde, a loro soddisfazione. Si consiglia pertanto di esporlo all'Albo in occasione delle adunanze plenarie o del Convegno annuale.

Per alcune attività, come quella dei tesserati conglobati a *Voci Fraterne,* la Regione Lombarda è in testa a tutte le Regioni d'Italia.

Con la costituzione dell'Unione a Pavone, che si effettuerà prossimamente, tutte le Case Salesiane della Lombardia (eccezione per le Case di Formazione), avranno la loro Unione.

I Gruppi, con quello di Sesto S. Giovanni che verrà presto inaugurato, saranno quattro.

Ma ora non bisogna dormire sugli allori: finchè ci sarà un solo ex-allievo, uscito dai nostri Istituti, che non sia ancora entrato nelle nostre file, non possiamo rimanere tranquilli!

CONDOGLIANZE

BORGOMANERO

al Sig. Annibale Pasquale e Ugo Conconi, per la morte delle rispettive nonne paterne.
al Sig. Giuseppe Zanetta, per la morte del Padre.
al Sig. Carlo Giustina, per la morte della nonna paterna.

TREVIGLIO

al Rag. Enrico Tresoldo, per la morte della mamma.

SAVONA

al Prof. Attilio Acquarone e *Giacomo Giannecchini* per la morte del proprio fratello.
al Sig. Pietro Besio e *Ferdinando Mondino* per la morte della moglie.
ai fratelli Angelo e Gio. Batta Calcagno, per la morte della madre.
al Cav. Uff. Dr. Gio. Batta Serra, per la morte dello zio, che spirò alla bella età di 100 anni.

FRASCATI-CAPOCROCE

al Sig. Mario Badoni per la morte della sorella Teresa.

TORINO-CASA MADRE

al Sig. Biagio Prato per la morte della Madre.

NECROLOGIO

Primo Oratorio Festivo

Sereno, come un antico patriarca, s'addormentò nel bacio del Signore

DOTTO ISIDORO.

Nato 58 anni or sono a Foglizzo Canavese (quell'angolo del Piemonte noto a tutto il mondo per aver forgiato illustri Salesiani), fin da bambino frequentò l'Oratorio annesso al Collegio, cui rimase sempre affezionato e fedele ai principi cristiani appresi alla scuola di D. Bosco. Dopo il servizio militare compiuto nella prima guerra mondiale, si formò una famiglia che allevò secondo lo spirito cristiano e salesiano.

Si distinse in ogni campo con rara semplicità e modestia. Impiegato alle Imposte comunali fu promosso brigadiere. Quale cattolico conta al suo attivo: ottimo parrocchiano; membro dell'A. C. nella quale fino alla morte coprì la carica di tesoriere; Confratello delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli; uno dei primi, fra i dipendenti comunali, ad iscriversi nelle A.C.L.I. di cui propagandò l'idea.

Nel letto di dolore dettò il suo edificante testamento spirituale. Fece una morte invidiabile e si spense col sorriso sulle labbra.

Novara

Alle ore 23 del 10 febbraio, munito dei conforti di nostra santa religione, cessava di vivere il

Geom. MAGGIONI Cav. Uff. GUGLIELMO ENRICO

membro di questa Unione di Novara.

Chiesa, famiglia, lavoro furono ideali della sua vita operosa, memore sempre della educazione salesiana ricevuta nei collegi Salesiani.

Borgomanero

Alla stazione ferroviaria di Stresa Borromeo il 23 dicembre 1948, mentre prendeva il treno per Domodossola, ove doveva rientrare in servizio, l'ex-allievo

FRANCO FORNI

per grave disgrazia occorsagli, trovava morte raccapricciante, essendo scivolato sotto le ruote del convoglio già in modo, a causa del gelo formatosi sul predellino.

Rinnovando le condoglianze più sincere agli affranti genitori, invochiamo dal buon Dio la rassegnazione cristiana per i loro cuori così duramente provati, e per l'anima del buon Franco l'eterno riposo in pace.

Catania (Barriera)

ONOFRIO LO RE

spirava a soli 19 anni. Orfano dei genitori, con il suo lavoro era sostegno del fratello e della sorella, e con il suo cuore buono e affettuoso ne era il conforto. Aveva l'arte di trascinare i suoi compagni sulla via del bene, e condurli spesso al Collegio. Colpito repentinamente da emorragia cerebrale, in breve venne rapito al comune affetto.

Ai funerali, che furono vera testimonianza di cordoglio, parteciparono parecchi ex-allievi, una rappresentanza dell'Istituto e il nostro Incaricato, che ne accompagnarono la salma fino al Cimitero, ove venne tumulata accanto a papà e mamma, lacrimato dagli zii e parenti che lo amavano come figlio.

Maroggia (Svizzera)

Il 22 gennaio si spegneva a 85 anni in Ascona

BORRANI NORBERTO.

Ebbe sempre un vivissimo ricordo dell'Oratorio di Valdocco, di cui fu antico allievo, e una divozione filiale a Don Bosco. Fino agli ultimi anni non mancò mai di partecipare ai convegni di Maroggia.

* * *

Il 29 gennaio un attacco improvviso, dopo la Santa Messa, stroncava a 58 anni l'esistenza di

Don PIETRO PEDRAZZINI.

La morte lo colse quando era ancora pieno di attività. I suoi studi, iniziati ad Ascona sotto la sapiente guida di Don Michele Martina, furono continuati nel Seminario di Lugano e coronati dalla consacrazione sacerdotale nel 1913.

Dedicò tutta la sua vita all'apostolato; nelle varie tappe si rivelò organizzatore e promotore instancabile dell'Azione Cattolica.

Trino Vercellese

A Trino, nell'anno decorso 1948, spirarono santamente come santamente erano vissuti, gli ex-allievi

MODESTO FERRAROTTI

Vice Presidente della locale Sezione « D. Crosio ».

ANTONIO FERRAROTTI

sempre indimenticato per la sua bontà e giovialità.

Foglizzo Canavese

GERRA LUIGI

ex-allievo dell'Oratorio Salesiano di Foglizzo si spense serenamente la sera del 5 gennaio u. s.

Ottimo cristiano, esemplare padre di famiglia, affezionatissimo ex-allievo, Consigliere Comunale, aveva potuto vedere, con gran gioia del suo cuore, il figlio maggiore celebrare la sua Prima Messa.

La famiglia, il paese, l'Unione ex-allievi attendevano ancora molto dalla sua preziosa attività.

Il Signore lo ha visto già maturo per il Paradiso. Ricordiamolo nelle nostre preghiere, mentre rinnoviamo le condoglianze alla distinta Famiglia.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

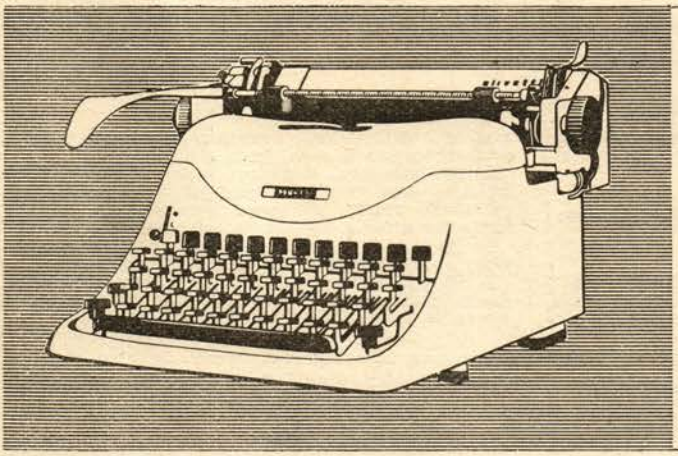
Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.